

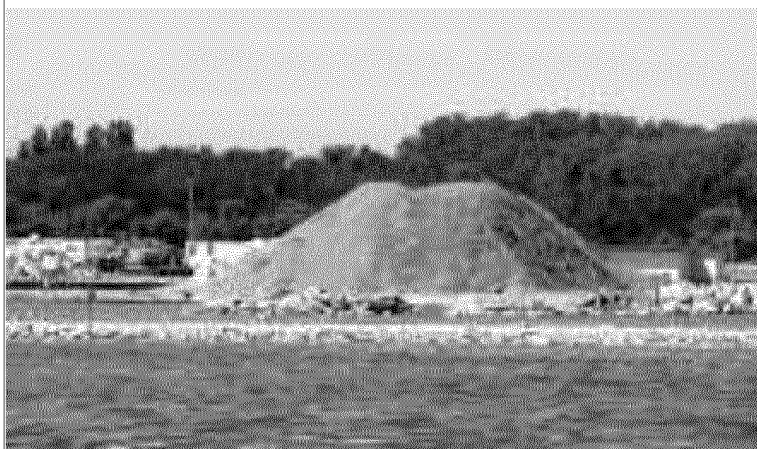
Gli ambientalisti: «E' la prova che erano privi d'autorizzazione». La Soprintendenza: «Competenza della Salvaguardia»

«Quei cassoni senza permessi»

Il Magistrato alle acque manda adesso il piano in Regione

di Alberto Vitucci

Tre anni dopo l'avvio dei lavori del Mose, il Magistrato alle Acque chiede l'autorizzazione per i cantieri dei cassoni a Santa Maria del Mare. La presidente Maria Giovanna Piva ha inviato il progetto alla Regione per chiedere il via libera, ai sensi della legge 383 sulla difesa del suolo.



Un cantiere per la realizzazione del Mose

*Tre anni dopo
l'avvio dei lavori
il Magistrato alle acque
chiede l'ok per le opere
da realizzare
a Santa Maria del Mare*

Un'autorizzazione «non richiesta», aveva annunciato la Piva. «La conferma che le contestazioni avanzate dal ministero dell'Ambiente erano fondate», commenta Stefano Boato, urbanista e rappresentante del ministero in commissione di Salvaguardia. Sui cantieri «spostati» dalla Sardegna alle aree protette di Santa Maria del Mare sono stati presentati alla Procura quattro esposti, due dell'Ecoistituto, uno della Lipu e uno del Wwf. Gli ambientalisti sostengono che si tratta di cantieri «illegittimi», aperti senza le autorizzazioni previste dalla legge. Come risulta dalle contestazioni del ministero, ma anche del Comune e

della Soprintendenza, il progetto dei cantieri risulta infatti «difforme» da quello approvato tra grandi polemiche dalla commissione di Salvaguardia nella seduta del 20 gennaio 2004. «Ma era stato un auspicio della Salvaguardia e del presidente Galan», dice la Piva. Dunque, Magistrato e Consorzio hanno deciso di costruire i famosi cassoni (bestioni in calcestruzzo di 150 metri per trenta) non più in Sardegna ma in mezzo alla laguna per «incentivare l'occupazione». Per la Piva si tratta di «cantieri di natura provvisoria e temporanea». Secondo gli ambientalisti di uno scempio ambientale, dal momento che le zone prescelte sono aree Sic protette dalla normativa europea. Un fatto su cui ha aperto un'istruttoria anche la Commissione europea per le Petizioni.

Il punto è la «mancanza di autorizzazione paesaggistica». Secondo la Soprintendenza ai Beni architettonici la competenza è della commissione di Salvaguardia, come

prescritto (anche per le spiagge del Lido e Pellestrina) dalla legge 206 del 1995. «Ma allora perché i progetti sono stati inviati alla Regione e non alla

*Le basi in cemento
saranno costruite
sulla spiaggia*

Salvaguardia che ne ha la competenza?» si chiede Boato. Sui cassoni in laguna c'era stato un parere negativo di Comune e Provincia, e un rapporto del ministero dell'Ambiente. «Ci sono gravi irregolarità, anche da Corte dei Conti», si era spinto a dire il ministro per l'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio durante una sua visita in laguna.

Ora la polemica si riaccende. Secondo gli ambientalisti — che hanno presentato a Roma un ricorso straordinario al Capo dello Stato firmato da Italia Nostra contro il Comitato — la richiesta del Magistrato alle Acque è la prova che quei cantieri sono stati aperti senza autorizzazione.